

Art Nouveau



di Veronica Scognamiglio

Manifesto dei Magazzini Mele, M. Dudovich, 1910

Testo per il documentario DOCARTE del corso *La Pedagogia della Bellezza* sui magazzini Mele e l'esposizione dei loro manifesti liberty nella Sala Mele del Museo di Capodimonte.

Il nome Art Nouveau (Nuova Arte) nacque in Francia (dove il movimento era noto anche come Style Guimard, Style 1900 o Scuola di Nancy) e deriva dalla Maison de l'Art Nouveau, una galleria d'arte specializzata nell'arredo di interni aperta nel 1896 da Siegfried Bing.

Da qui si diffuse poi in tutta Europa: in Gran Bretagna, fu noto come Art Nouveau insieme alle definizioni in lingua di Modern Style o Studio Style, mentre in Germania prese il nome di Jugendstil, in Austria quello di Sezessionstil, in Italia di stile Liberty o floreale e, in Spagna, di Arte modernista

o Modernismo catalano. Più che un movimento artistico vero e proprio è un atteggiamento che venne condiviso da artisti assai differenti per sensibilità, formazione ed interessi.

L'Art Nouveau si configurò, infatti, come stile ad ampio raggio, che abbracciava i più disparati campi. Il movimento trae le sue origini dall'ideologia estetica anglosassone delle Arts and Crafts, che aveva posto l'accento sulla libera creazione dell'artigiano, come unica alternativa alla meccanizzazione e alla produzione in serie di oggetti di dubbio valore estetico. Il mondo da loro sognato è quello delle favole, popolate da splendide fanciulle, innamorate e sognatrici, che abitano boschi e foreste dalla vegetazione lussureggiante, ricchi di fiori variopinti, dai gigli alle ninfe. L'Art Nouveau, rielaborando questi assunti, aprì la strada al moderno design e all'architettura moderna. Un punto importante per la diffusione di quest'arte fu l'Esposizione Universale svoltasi a Parigi nel 1900, nella quale il nuovo stile trionfò in ogni campo. Ma il movimento si diffuse anche attraverso altri canali: la pubblicazione di nuove riviste, come L'art pour tous, e l'istituzione di scuole e laboratori artigianali. Lo stile raggiunse probabilmente il suo apogeo durante l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino nel 1902, in cui furono esposti i progetti di designer provenienti dai maggiori paesi europei, tra cui gli oggetti e le stampe dei famosi magazzini londinesi di Arthur Lasenby Liberty da cui prende il nome lo "Stile Liberty" che si diffuse in Italia attraverso la rivista "Emporium". Il nuovo stile assunse nelle cittadine o nelle metropoli di provincia un carattere di

ribellione, provocatorio e antiaccademico. A Monaco, Darmstadt e Weimar in Germania le secessioni spesso assumono una sfumatura antiprussiana, in contrapposizione anche allo scenografico, pomposo e spesso di cattivo gusto stile "guglielmino"; a Bruxelles, dove si hanno le prime manifestazioni mature del nuovo movimento, soprattutto come esigenza di uscire dall'ombra della grande e lontana Parigi. Nancy, Glasgow e Chicago, sono, invece, seconde città che ambiscono ad un ruolo più importante nel paese dal punto di vista economico ed industriale. Stessa situazione per una città come Barcellona. L'Art Nouveau, comunque, non sarà estraneo alle grandi capitali come Praga, dove abbiamo la grande figura di Mucha; Parigi, dove avrà luogo l'Esposizione del 1900 e dove Guimard progetterà le stazioni della metropolitana; Berlino, dove nel 1898 nascerà la secessione attorno alla figura di Munch, e Vienna, dove gli artisti della secessione daranno un nuovo aspetto alla città.

Essa è espressione dello spirito modernista ed è un fenomeno nuovo, imponente e complesso, atto a soddisfare quello che si sentì essere il "bisogno d'arte" della comunità intera, non a caso, questo movimento interessò tutti i paesi europei e americani in cui era stato raggiunto un elevato sviluppo industriale. E' un fenomeno tipicamente urbano e interessa l'urbanistica, l'arredamento, l'arte figurativa e decorativa, le suppellettili, l'abbigliamento, lo spettacolo. Una vera e propria moda che influenzerà il gusto della borghesia moderna. Essa inizierà così a consumare prodotti banalizzati dai procedimenti ripetitivi della produzione industriale e dalla qualità inferiore dei materiali. Infatti, un fattore di grande

importanza, è che l'Art Nouveau non rinnegò l'uso dei macchinari come accadde in altri movimenti contemporanei, come quello di Arts & Crafts, ma essi vennero usati e integrati nella creazione dell'opera. In termini di materiali adoperati la fonte primaria furono certamente il vetro e il ferro battuto, portando ad una vera e propria forma di scultura e architettura.

Si è all'alba di una nuova era in cui le macchine sono ormai abbastanza perfezionate da poter eseguire progetti fatti da artisti, ad essi ricorrono perché l'industria non dispone ancora di una propria metodologia e di un proprio apparato di progettazione.

L'Art Nouveau è però anche stile ornamentale che consiste nell'aggiunta di un elemento edonistico ad un oggetto utile come aveva sostenuto anche Ruskin (egli riteneva che la "poesia" dell'architettura fosse tutta nell'ornamento), benché spesso l'oggetto stesso si conformi come ornamento e la sua funzionalità si identifichi con l'essere bello. La nascente civiltà delle macchine si libera così dal peso del meccanicismo e da quello del progresso tecnologico, pur restando un'arte di elite. Al realismo e al materialismo positivista si contrappone la rivalutazione degli elementi irrazionali ed emotivi dell'esistenza.

L'Art Nouveau presenta caratteri costanti come le forme organiche, le linee curve e sinuose, la tematica naturalistica con ornamenti a predilezione vegetale o floreale con fiori, animali, insetti; le immagini orientali, soprattutto le stampe giapponesi, con forme altrettanto curvilinee, superfici illustrate, vuoti contrastanti, e l'assoluta piattezza di alcune stampe, furono un'importante fonte di

ispirazione. Alcuni tipi di linee e curve divennero, addirittura, dei cliché, poi adoperati dagli artisti di tutto il mondo. Anche la riproposizione di motivi arabeschi e cromatici, come la preferenza per i colori freddi, attutiti e semitrasparenti e dati per zone piatte oppure venate, così come l'insofferenza per la proporzione per l'equilibrio simmetrico e la ricerca di ritmi "musicali" e l'evidente e costante proposito di comunicare un senso di agilità e di elasticità e di ottimismo caratterizzano questa nuova arte moderna.

La diffusione di questi stilemi avviene per mezzo di riviste d'arte e di moda, di esposizioni universali, di spettacoli, del commercio e del suo apparato pubblicitario. La grafica, per esempio grazie ad innovazioni tecnologiche quali la litografia e la cromolitografia, diventerà un potente mezzo di diffusione pubblicitari. Nasce il grande manifesto illustrato. In questo campo si cimenteranno anche grandi artisti come Toulouse-Lautrec e Grasset, che conferiscono dignità artistica a questa tecnica. I loro affiches pubblicizzano svariati prodotti, servizi, eventi e spettacoli e finiranno in breve per diventare oggetto di collezionismo di tutto il mondo.